

«Turismo, il mondo non ha confini»

In crescita le visite guidate in città

di **LUCA BERTACCINI**

IL TURISMO parla straniero. Dalla prossima primavera la cooperativa Amphora organizzerà visite guidate per cittadini inglesi e americani.

Matteo Bondi, 37 anni, presidente della cooperativa (informazioni su www.coopamphora.it), come ci siete riusciti?

«Ne stiamo discutendo proprio in questi giorni, comunque in primavera qualche gruppo verrà di sicuro».

Cosa avete in programma per loro?

«Li faremo partecipare al banchetto romano».

Una vostra specialità ormai: di cosa si

COOPERATIVA DI PROFESSIONI

In Amphora ci sono 14 soci, tra cui docenti, archeologi e storici

«Ecco il nostro business plan»

tratta?

«Organizziamo una visita al museo archeologico 'Tobia Aldini' di Forlimpopoli, con visita guidata durante la quale verranno forniti dettagli sui reperti attinenti la cucina e i luoghi del banchetto, per poi trasferirci al ristorante Altopalato a Bertinoro, con un banchetto guidato da 13 portate. Intrecciamo insomma archeologia e cibo. È un progetto che sta andando bene. Il costo per partecipare è di 30 euro».

Parliamo della cooperativa. Quando siete nati?

«Nel 2004, siamo 14 soci, 8 donne».

Maggioranza femminile, è un caso?

«Noi operiamo in ambito culturale. E le donne sono più acculturate».

Che professionalità fanno parte della cooperativa?

«Operatori turistici, docenti, archeologi,

uno storico, due storici dell'arte».

Entriamo nel concreto: banchetto romano a parte di cosa vi occupate?

«Abbiamo organizzato a cavallo del 2009-2010 a Cuscercoli una mostra con la Sovrintendenza di Pompei durante la quale si è parlato di conservazione del cibo dall'epoca romana fino a Pellegrino Artusi. Poi organizziamo percorsi e laboratori didattici».

Con quali scuole lavorate?

«Elementari. Lavoriamo con loro quando studiano la preistoria. Nei nostri laboratori, per esempio, facciamo vedere come si macina il grano».

E in città?

«Quest'anno la cooperativa ha seguito 5 itinerari sul Risorgimento, con visita ai musei. Ora stiamo collaborando con l'Istituto dei beni culturali dell'Emilia Romagna per progettare percorsi nel parco archeologico dell'alto Adriatico nelle province di Ferrara e Ravenna».

Senta, ma riuscite a mantenervi con l'attività di Amphora o avete altri lavori?

«In due viviamo di questo, gli altri soci hanno altri mestieri».

Difficile vivere di cultura in Italia?

«Il potenziale è enorme ma è non è semplice. Io sono moderatamente ottimista. Credo che sia arrivato il momento di dare in gestione alcune strutture, vedi i musei, spesso in capo alla pubblica amministrazione o chiusi se non ci lavorano dei volontari».

Voi mettereste in campo le vostre professionalità?

«Sì, se non altro presenteremo un business plan. Potremmo lavorare sul lungo periodo. Invece, ora come ora, dobbiamo rientrare in fretta dalle spese».